

dine, alla intelligenza del cavallo; vale a dire a quella potenza superorganica, che è una forza che non si può valutare nè misurare, e che ha una forma quasi immateriale.

Vi sono dunque di questi allevamenti di dettaglio, i quali danno prodotti forse superiori a quelli ottenuti nelle mandrie e nei parchi dei ricchi signori.

Ora, se voi doveste nominare solamente i possessori delle mandrie, molte provincie non le dovrete far rappresentare. Invece, tenendo il criterio da me indicato, che ciascuna regione avesse un rappresentante nel Consiglio ippico, potreste arricchirvi davvero di una copia di notizie che imprimerebbe un indirizzo oltremodo pratico ed efficace al miglioramento della specie equina in Italia.

Del resto, se la Commissione crede di tener presenti queste osservazioni, ne farà quell'uso che stimerà. Io non ho la vanità di presentare proposte o ordini del giorno, e mi limito soltanto ad affidare alla sagacia del ministro e della Commissione alcuni suggerimenti, nell'interesse dell'aumento e del miglioramento della specie equina, che costituisce oggi una ricchezza ed una forza per gli Stati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coccapieller.

Coccapieller. Mi associo alla proposta dell'onorevole Balsamo, e pregherei l'onorevole ministro di agricoltura di voler portare da sette a dodici il numero di questi rappresentanti che possono essere scelti dal Ministero. Sei di questi dodici potrebbero rappresentare le provincie che producono le diverse razze equine, e gli altri sei dovrebbero essere forniti di quelle cognizioni speciali che dovrebbero formare la base di questo Consiglio ippico.

Questa è la raccomandazione che mi permetto di fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D'Arco, relatore. Per riguardo a quest'ultima proposta, io mi permetto di fare osservare che la distribuzione di questi posti, nel Consiglio ippico, è stata fatta per modo che nessuna delle parti potesse attribuirsi una prevalenza ingiusta; dimodochè vi sono: rappresentanti dell'arma di cavalleria, rappresentanti dell'allevamento, rappresentanti delle scuole veterinarie, rappresentanti delle Società di corse, e, in fine, rappresentanti scelti dal Governo. Se noi aumentiamo ancora il numero dei rappresentanti scelti dal Governo, diamo a questi una tale superio-

rità, che neutralizzeranno completamente la libertà ed i voti dei rappresentanti degli altri Corpi e degli altri interessi.

Prego, quindi, la Camera di non modificare in questo senso l'articolo 7, giacchè la sua economia è il risultamento di studi, piuttosto diligenti, coi quali si è cercato di equilibrare le diverse influenze e le diverse competenze in questa materia.

Coccapieller. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coccapieller. Dico solamente due parole.

Credo che il Governo debba essere il primo a lasciar piena libertà ai membri componenti questo Consiglio ippico. Se esso vorrà essere udito sulle gravi questioni relative alle razze dei cavalli, non credo che vorrà mettere le manette. È questa una questione seria; ed il Consiglio ippico spero che non sarà chiuso nelle Carceri Nuove, quando la discuterà. (*Si ride*).

Signori miei, lasciamo che tutte le parti d'Italia esprimano i loro concetti! Vogliamo che sieno 7 questi rappresentanti? Mettiamone 12; e così la proposta dell'onorevole Balsamo avrà la sua giusta applicazione.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi permetto di presentare una riflessione, in risposta alle osservazioni fatte finora. Il Consiglio ippico deve avere la massima libertà; altrimenti non avrebbe ragion d'essere. Ma, appunto per questo la Commissione, ha stabilito, per i consiglieri, il numero di quindici; dei quali sette soli, ha detto, siano a scelta del Governo. Dunque, a maggior garanzia di libertà si son dati sette soli membri al Governo, e gli altri otto ad altri enti. Per me, dunque, come rappresentante del Governo, dovrei essere ben lieto di una proposta tendente ad aumentare il numero di coloro, che possono esser nominati dal ministro; ma, d'altra parte, questa maggiore larghezza può andare in scapito di quella maggiore libertà cui ho accennato. Quindi, credo che, tutto ben riflettuto, si possa stare alla proposta della Commissione: di limitare cioè a sette il numero dei membri che sono a scegliersi dal Ministero di agricoltura. Oltre di che, poi, se ampliarrete molto questo Consiglio, che cosa succederà? che faremo un parlamentino ippico, e non credo che questo gioverà molto alla cosa. D'altronde bisognerà pur pagare tutti i membri di questa Commissione, e non è piccola la spesa.

C'è poi l'ultimo comma dell'articolo in cui si